

Rome, 22 mars 1602. *fer. V Pass*R^{mo} Padre.

Volsi pure hiersera parlar à N.S. et se bene lo trovai molto turbato, pure alla fine gli diedi sodisfattione in gran parte, mostrando che io non sapeva, come è la verità, che il giorno seguente ci fusse quella congregatione; et di più, che la P.V. voleva, che io desse quel memoriale con la lettera inclusa il Giovedì alla mia audienza, et cosi non hebbe pensiero di sturbare la congregatione; ma la causa di essersi dato il Martedì sera, fu perche mi pareva tempo più commodo per sua S^{ta}. Aggiunsi di più, che V.P. aveva ordinato che quella lettera mi fusse data il Lunedì sera, quando non ci era nuova di conseguire, et cosi restava chiaro, che non ci era mescolata jnessune intentione di difficultare la congregatione. Ma il lamento principale fu per le parole del Memoriale, che questo fusse in volere mettergli paura. Quanto poi al negotio, la resolutione fu di chiamare à Roma quel frate, a cio renda conta del suo parlare, et gia ha dato ordine, che sia chiamato. Altro non gli è parso di fare, se bene io ho suggerito il mezo di scriver al Vescovo di Augusta. Mi raccomando alle sue sante orationi. Dalle stanze li 22 di Marzo 1602.

Di V. P. R^{ma}.Servo in Christo aff^{mo}

Roberto C. Bellarmino.

[F. B. 5. Autogr.]